

La stampa dei paesi socialisti commenta con soddisfazione i nuovi rapporti di unità

DALLA PRIMA

L'Ufficio politico del PCUS sottolinea

Il PC austriaco sull'incontro di Bratislava

VIENNA, 6. Il PC austriaco saluta i risultati dell'incontro di Bratislava come un importante contributo alla causa del rafforzamento e del consolidamento della solidarietà tra i partiti comunisti e i paesi socialisti — afferma una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCA.

Particolarmente significativo è il fatto — prosegue il comunicato — che i colloqui hanno confermato l'unità di azione circa le maggiori questioni della sicurezza europea e della lotta contro l'imperialismo americano e tedesco.

La stampa di Praga

Più facile ora approfondire la reciproca comprensione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6. Gli incontri di Cerna nad Tisou e di Bratislava continuano ad essere al centro dei commenti della stampa cecoslovacca. Il «Rude Pravo», organo del PCC, pubblica le impressioni dell'uomo della strada e le interviste di alcuni cittadini. Tutti ritengono che gli incontri hanno avuto un esito positivo per la Cecoslovacchia e ciò per varie ragioni.

Per quanto riguarda la presenza di truppe sovietiche sul territorio cecoslovacco, rilevano gli intervistati, si è nuovamente ribadito che l'esercito cecoslovacco è in grado di difendere le frontiere occidentali del campo socialista. Alcuni intervistati hanno dichiarato che meglio sarebbe stato se a Bratislava fossero stati presenti i comunisti jugoslavi e quelli rumeni mentre altri considerano i risultati di questi incontri come una tappa nella realizzazione di una nuova politica di cooperazione tra i partiti comunisti e i paesi socialisti.

Il «Mlada Fronta», quotidiano della gioventù, dando notizia della riunione dei dirigenti comunisti di Praga, sottolinea la importanza di quella parte dell'intervento del primo ministro Cernik in cui è detto che l'Alleanza dei partiti comunisti è stata una grande vittoria per la pace e la democrazia nel mondo. Anche gli altri giornali riportano alcuni brani del commento di Pačetka.

Silvano Goruppi

L'importanza di Cerna e Bratislava

Interessante commento di «Trud»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. L'agenzia TASS ha diffuso oggi un comunicato sulla riunione dell'Ufficio politico del PCUS che ha preso in esame i risultati degli incontri di Cerna Nad Tisou e di Bratislava. Questo il testo del comunicato:

«L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS ha esaminato con interesse le notizie di Cerna Nad Tisou svoltesi dal 29 luglio al 1. agosto e della conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia a Bratislava.

«L'Ufficio politico del PCUS osserva che l'incontro tra il Politburo del PCUS e il Politburo del PCC è stato un passo importante ed è di grande portata per l'ulteriore sviluppo e consolidamento delle relazioni tra i partiti comunisti e operai dell'Unione Sovietica e la Repubblica socialista cecoslovacca.

«L'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS apprezza completamente l'operato della delegazione del PCUS alla conferenza di Bratislava. L'Ufficio politico del PCUS considera la dichiarazione della conferenza di Bratislava l'espressione della posizione comune dei partiti comunisti che hanno partecipato, posizione che risponde agli interessi dei Paesi socialisti, allo sviluppo della cooperazione tra di essi su una base di principio socialista-leninista, al rafforzamento dell'amicizia tra i nostri popoli che determina le vie dell'ulteriore consolidamento e sviluppo del socialismo in ogni paese e in tutta la comunità socialista.

«L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garantisca la libertà di circolazione delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alle manovre dell'imperialismo e l'incrollabile fedeltà al marxismo-leninismo, l'educazione delle masse popolari nello spirito delle idee del socialismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta incombilabile contro la ideologia borghese e contro tutte le forze antisocialiste.

«L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garantisca la libertà di circolazione delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alle manovre dell'imperialismo e l'incrollabile fedeltà al marxismo-leninismo, l'educazione delle masse popolari nello spirito delle idee del socialismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta incombilabile contro la ideologia borghese e contro tutte le forze antisocialiste.

«L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garantisca la libertà di circolazione delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alle manovre dell'imperialismo e l'incrollabile fedeltà al marxismo-leninismo, l'educazione delle masse popolari nello spirito delle idee del socialismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta incombilabile contro la ideologia borghese e contro tutte le forze antisocialiste.

«L'Ufficio politico del PCUS apprezza altamente la conclusione dei partecipanti alla conferenza circa il fatto che garantisca la libertà di circolazione delle posizioni del socialismo e nell'opposizione alle manovre dell'imperialismo e l'incrollabile fedeltà al marxismo-leninismo, l'educazione delle masse popolari nello spirito delle idee del socialismo e dell'internazionalismo proletario, la lotta incombilabile contro la ideologia borghese e contro tutte le forze antisocialiste.

si socialisti, liquidando le speranze degli imperialisti. Il «Trud» afferma che per costruire il socialismo occorre sempre «rispettare le leggi generali dello sviluppo sociale, tenendo però conto in modo creativo, delle particolarità nazionali di ciascun paese».

Con grande rilievo la stampa continua anche a pubblicare le posizioni dei partiti comunisti ed operai di tutti i paesi. La «Pravda» pubblica oggi, ad esempio, ampi stralci dei discorsi pronunciati da Dubeck e da Kadar. I giornali hanno iniziato a pubblicare anche lettere di cittadini che salutano con soddisfazione i risultati della conferenza di Bratislava, «che ha permesso — ha scritto sulla «Investit» l'accademico I. Sevez — di infliggere un colpo demolitore a tutti i falsi progressi dell'imperialismo».

Sono anche in corso un po' ovunque assemblee di partito per esaminare i risultati della complessa fase che va dalla conferenza di Varsavia a quella di Bratislava. Particolarmente importante quella dell'«Attivo comunista» dell'Unione dei scrittori di Mosca, nel corso della quale è stato approvato un documento nel quale, fra l'altro, si afferma che gli scrittori «faranno di tutto per consolidare l'unità fra i paesi socialisti».

Brutalità poliziesche contro i negri in tutti gli USA

TRE NEGRI A LOS ANGELES UCCISI a revolverate da due poliziotti

Violenze anche a Detroit (dove un sergente è stato ucciso) e in altre città - Gravi fatti a carico della polizia emergono nel processo contro Huey Newton

NEW YORK, 6. La polizia di molti Stati americani è impegnata in una feroce repressione contro la popolazione di colore e i ghetti negri, con la conseguenza che ogni giorno si deve lamentare un numero crescente di morti e nuove violenze. Impressionante è l'elenco di oggi: a Los Angeles due agenti hanno ucciso a colpi di pistola tre negri, e sono rimasti feriti a loro volta; a Detroit è stato invece ucciso un sergente della polizia, mentre due civili sono stati feriti e riportati feriti. A Oakland, nel corso del processo contro il negro Huey Newton, dirigente del movimento delle «Pantere nere», accusato di omicidio, sono emersi fatti gravissimi a carico della polizia che sostiene l'accusa.

Il commento più interessante pubblicato dalla stampa di Mosca di oggi è quello del «Trud» l'organo dei sindacati che — come abbiamo già avuto modo di segnalare — non ha pubblicato nei giorni scorsi prese di posizione critiche nei riguardi della Cecoslovacchia, contribuendo così ad impedire che la polemica tra i partiti si estendesse alle organizzazioni sindacali.

Il «Trud» saluta ora le conclusioni del regime di Bratislava scrivendo che col dibattito «sono state tracciate vie concrete per consolidare l'amicizia tra i popoli dei paesi socialisti».



Il capo dei secessionisti del Biafra Ojukwu ha dichiarato ieri ad Addis Abeba, in apertura della conferenza con i rappresentanti del governo federale nigeriano, che egli stesso e i suoi non intendono rinunciare alla secessione. Ha giustificato questa posizione affermando che solo a questa condizione il suo popolo potrebbe sopravvivere. Il capo della delegazione nigeriana Enahoro ha d'altra parte dichiarato che non tornerà al tavolo dei negoziati fino a quando alla riunione saranno presenti «elementi estranei». Enahoro si riferiva a diplomatici del Gabon e della Tanzania, paesi che hanno riconosciuto il Biafra, rompendo le relazioni diplomatiche con Lagos. In serata, dopo un'incontro con Haile Selassie, il colonnello Ojukwu è ripartito per il Biafra.

TRATTATIVA DIFFICILE PER IL BIAFRA

Il capo dei secessionisti del Biafra Ojukwu ha dichiarato ieri ad Addis Abeba, in apertura della conferenza con i rappresentanti del governo federale nigeriano, che egli stesso e i suoi non intendono rinunciare alla secessione. Ha giustificato questa posizione affermando che solo a questa condizione il suo popolo potrebbe sopravvivere. Il capo della delegazione nigeriana Enahoro ha d'altra parte dichiarato che non tornerà al tavolo dei negoziati fino a quando alla riunione saranno presenti «elementi estranei». Enahoro si riferiva a diplomatici del Gabon e della Tanzania, paesi che hanno riconosciuto il Biafra, rompendo le relazioni diplomatiche con Lagos. In serata, dopo un'incontro con Haile Selassie, il colonnello Ojukwu è ripartito per il Biafra.

Dopo la terroristica incursione di domenica

Pattuglia israeliana penetra in Giordania

L'attacco contro Es Salt ha provocato 84 morti fra i civili - Alon: non restituiamo mai Golan alla Siria

AMMAN, 6. Dopo l'aggressione israeliana contro la cittadina giordana di Es Salt, costata agli arabi 84 morti (81 dei quali fra la popolazione civile) e 82 feriti, truppe israeliane hanno di nuovo, la notte scorsa, portato la loro offensiva al di là della linea di tregua, oltre il Giordano. Le fonti militari di Tel Aviv assicurano che una formazione di patrioti di El Fatah è stata intercettata in Cisgiordania e quindi inseguita da una pattuglia israeliana oltre il fiume. Negli scontri, secondo le fonti israeliane, sarebbero stati uccisi cinque arabi, altri due rimasti feriti, sarebbero stati catturati. Gli israeliani affermano che il gruppo di patrioti palestinesi aveva compiuto un'azione contro un kibbutz.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

Il dibattito all'ONU

Attentato alla sede del giornale del PC americano

NEW YORK, 6. Un attentato è stato compiuto contro la sede dell'organo del Partito comunista americano «Daily World» a New York: una bomba ha distrutto l'ingresso principale dei magazzini del giornale. Si tratta del quindicesimo attentato compiuto nel centro di New York dal 22 aprile: le imprese terroristiche avevano fino ad ora preso di mira sedi diplomatiche e uffici di Paesi che intrattengono relazioni commerciali con Cuba.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

era diffusa una notevole euforia. Più tardi, però, si è appreso che Nixon non era riuscito ad attirare dalla sua «caucus» dell'Ohio e del Michigan, e che solo 12 dei 26 delegati del Maryland voteranno per Nixon, mentre gli altri 14, almeno al primo scrutinio, daranno i loro suffragi a Rockefeller.

«Questi, frattanto, si era assicurato l'appoggio del governatore di Washington, Daniel Evans, esponente dell'ala «liberale» repubblicana e «keynoter» del partito. Il «keynoter», nel gergo politico americano, è l'uomo a cui si affida l'essenziale del discorso in un discorso principale di apertura alla convenzione, il discorso che dà il tono al dibattito Evans lo ha fatto ieri sera, con accenti «progressisti» e «pacifisti», dicendo che le sommosse dei negri nelle grandi città americane esprimono «una necessità di cambiamento» e ha accusato il governo Johnson di essersi impegnato in una guerra nel Vietnam che esso non riesce «né a vincere a Saigon, né a negoziare a Parigi, né a spiegare a un popolo americano».

«L'altro discorso di Evans è stata la necessità di un cambiamento totale di direzione della politica americana, cambiamento che — ha detto — il «rinnovato» partito repubblicano (cioè un partito non più sulle posizioni di «destra di Goldwater») sarebbe capace di attuare.

Nello sforzo di conquistare i voti degli «indiesi», Nixon ha fatto oggi una dichiarazione volutamente «sensazionale». Si è dichiarato pronto a recarsi nell'Unione Sovietica entro le prossime settimane, subordinando tale viaggio alla designazione (cioè: non un candidato del partito e andrà subito a Mosca), sin all'accettazione dei dirigenti sovietici di incontrarsi con lui. «Una nuova era di negoziato con i comunisti sta sorgendo — ha detto Nixon. Il prossimo presidente degli Stati Uniti dovrà rendersi conto che un negoziato con l'Unione Sovietica, e forse anche con i dirigenti della Cina, deve aver luogo».

Nixon ha soggiunto che, se sarà eletto presidente degli Stati Uniti, si recerà a Parigi e per ristabilire un dialogo con il presidente De Gaulle e con il governo francese. Il viaggio a Mosca — ha precisato abilmente Nixon — non sarà un tentativo per comporre la guerra vietnamita. Tale compito spetta ancora al presidente in carica, Johnson, e al suo segretario di Stato. Si tratterebbe piuttosto di una «missione esplorativa».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di «negoziare con i comunisti» ed ha assunto la grinta del «falco». Ha detto che la guerra non sia «vincibile militarmente» ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha detto che il suo segretario di Stato, Henry Kissinger, ha una «missione esplorativa».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di «negoziare con i comunisti» ed ha assunto la grinta del «falco». Ha detto che la guerra non sia «vincibile militarmente» ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha detto che il suo segretario di Stato, Henry Kissinger, ha una «missione esplorativa».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di «negoziare con i comunisti» ed ha assunto la grinta del «falco». Ha detto che la guerra non sia «vincibile militarmente» ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha detto che il suo segretario di Stato, Henry Kissinger, ha una «missione esplorativa».

Interrogato sul Vietnam, Nixon ha però contraddetto le parole pronunciate poco prima circa la necessità di «negoziare con i comunisti» ed ha assunto la grinta del «falco». Ha detto che la guerra non sia «vincibile militarmente» ed ha affermato che egli non rifuggirebbe dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha detto che il suo segretario di Stato, Henry Kissinger, ha una «missione esplorativa».

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.

«L'ultima invasione di reparti armati israeliani oltre il Giordano risale al 4 giugno di quest'anno, quando fu attaccata la città di Irbid, ove morirono 59 persone e 121 furono feriti. Precedentemente gli israeliani attaccarono e distrussero la cittadina di Karameh, nella valle del Giordano, uccidendo decine di civili.